

EMERGENZA
immigrazione

INGRESSI

Berlino rivede le stime:
è salito a un milione
il numero dei rifugiati

Richiamo della Germania "Blindare il Brennero" Praga, profughi marchiati

Fabio Morabito

La decisione della cancelliera Angela Merkel di lasciare libero l'ingresso ai profughi siriani, ovvero la stragrande maggioranza di quelli che percorrono la rotta Grecia-Macedonia-Serbia-Ungheria-Austria, e che guardano alla Germania come il traguardo, ha costretto Berlino a riaggiornare le stime degli ingressi nell'anno in corso.

Fino a un paio di giorni fa si parlava di ottocentomila richiedenti asilo solo nella Germania, ora questa stima già impressionante è stata corretta a un milione tondo di ingressi. È inevitabile quindi che Berlino cerchi di bilanciare la sua apertura, chiedendo agli altri Stati di fare da filtro. E all'Italia è arrivata la richiesta di controlli di confine al valico del Brennero, il passaggio più logico verso la Germania dei migranti - per lo più africani - che attraversano il nostro Paese verso il Nord Europa dopo essere sbarcati, o meglio essere raccolti, dal canale di Sicilia. Roma ha risposto subito di "sì". C'è un tentativo di muoversi in sintonia con Berlino. I controlli verranno intensificati al Brennero - è la promessa - e

IL CASO

Permessi di soggiorno troppo cari L'Italia bacchettata dall'Europa

Per molti versi gli organismi continentali sono molto distratti quando si tratta di ascoltare le richieste italiane in tema di immigrazione. La giustizia, però, è decisamente occhiuta e interviene con straordinaria puntualità. E così la Corte di giustizia europea ha bocciato l'Italia per i costi troppo alti relativi alla richiesta o al rinnovo del permesso di soggiorno. Secondo i giudici di Lussemburgo le tariffe in vigore, tra gli 80 ed i 200 euro, sono «sproporzionate» e rappresentano un potenziale «ostacolo all'esercizio dei diritti». Anche perché «l'obiettivo principale... è l'integrazione».

Tutto nasce da un ricorso di Cgil e Inca (il patronato della Cgil) al Tar del Lazio per ottenere l'annullamento del decreto del 2011 sul contributo per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno per i cittadini di Paesi Terzi soggiornanti di lungo periodo, data la natura sproporzionata del contributo.

anzi sarà fatto qualcosa di più. La Provincia di Bolzano si è impegnata a organizzare un centro di raccolta fino a quattrocento persone, che accoglierà per qualche giorno i profughi diretti al Nord per permettere alla Baviera di organizzarsi al meglio. Tutto questo però, avvisa Roma, non sarà una sospensione

degli accordi di Schengen che sanciscono il principio della libera circolazione nell'Unione europea.

Il tentativo di intesa tra Italia e Germania non si ferma qui. Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, ha firmato ieri un documento comune con i suoi colleghi di Parigi e Berlino, Laurent



IN REPUBBLICA CECA Praga, migranti marchiati col pennarello dalla polizia: il numero impresso identifica il treno e il vagone

LA SVOLTA

Serve un filtro
e Roma dice sì
alla sintonia
con i tedeschi

SUDTIROLO

Bolzano ospita
per alcuni giorni
400 migranti
diretti in Baviera

Fabius e Frank-Walter Steinmeier, con cui si chiede una «forte risposta europea alla crisi». A parte i singoli aspetti del documento, la differenza con la richiesta del vertice del 14 settembre è che al posto del ministro degli Esteri britannico c'è quello italiano, il che ha un significato diplomatico importante al di là

del fatto che Londra ha una politica dissonante anche su questo tema con il resto dell'Europa (si pensi alla chiusura alla libera circolazione degli stessi cittadini europei che non abbiano già un lavoro in Gran Bretagna). L'Italia riesce a conquistare diplomaticamente una posizione di primo piano in un tema - i

REPUBBLICA CECA È polemica sul metodo di registrazione: segnati con un pennarello sulla pelle

«Identificazione nazista», sdegno nel mondo

Flaminia Bussotti

ROMA

Se la fiumana di profughi dall'Ungheria verso la Germania evocava in questi giorni l'esodo di tedeschi dell'Est verso Ovest nel 1989, quanto avviene ora nella Repubblica ceca - dove la polizia marca i migranti - richiama alla mente un altro parallelo storico: i nazisti con gli ebrei. Come riferito ieri dall'agenzia ceca Ctk e dal quotidiano online Britske listy, i profughi in arrivo al confine ceco-

austriaco (dove fra lunedì e martedì sono giunti a bordo dei treni provenienti da Austria e Ungheria e diretti in Germania) sono stati registrati e numerati in modo quanto meno anomalo dalla polizia: con dei pennarelli sono stati scritti sulle mani o gli avambracci numeri di identificazione per la registrazione del treno e il vagone.

Foto che stanno facendo il giro del mondo sollevando sdegno ovunque per la loro analogia con i metodi nazisti, mostrano poliziotti che scrivono cifre sui migranti con

pennarelli blu. I profughi alla stazione di Breclav (5 km dal confine con l'Austria), stando ai media cechi, sono stati divisi in gruppi allo scopo apparente di tenere unite le famiglie, e sono stati registrati con numeri di identificazione. In tutto sui treni c'erano 214 profughi, fra cui 61 bambini. I profughi erano partiti dalla stazione Budapest con biglietti validi diretti in Germania.

Anche in Italia non sono mancate reazioni indignate per quanto sta succedendo. Il ministro dell'Interno Angeli-

no Alfano ha avvertito: «Il buio della mente può tornare. Stiamo inseminando l'Europa del germe del virus e del germe del razzismo e della xenofobia. E se la presidente della Camera Laura Boldrini afferma che «l'Europa non può tollerare questi rigurgiti» razzisti e nazisti, il presidente della Comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna, è categorico: «È un fatto gravissimo che richiama inevitabilmente il periodo più oscuro della storia contemporanea, quello della Shoah».

Le opinioni pubbliche della

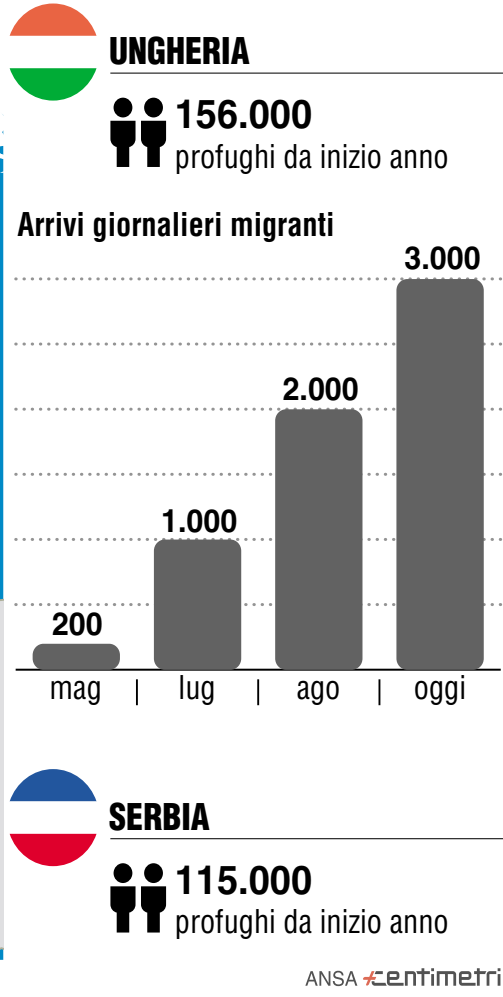


CONTRO Angelino Alfano

Repubblica ceca e degli altri paesi dell'est Europa sono, in maggioranza, contro l'accoglienza di profughi. E non a caso sono proprio i paesi dell'Est (assieme alla Gran Bretagna) che si rifiutano di

Il viaggio verso l'Europa

Con quali mezzi è affrontato il tragitto dai migranti che percorrono la rotta balcanica



IL DOCUMENTO

Accordo Roma-Parigi-Berlino La Ue «pronta a intervenire» per garantire la pace in Libia

ROMA - Garantire la pace ai libici anche per arginare il flusso di migranti. Poi, in territorio europeo, rivedere le regole di Dublino sui rifugiati per una più equa ripartizione dei profughi che non imponga ai nuovi arrivati di chiedere asilo nel primo Paese di approdo. E infine, solidarietà e condivisione nella gestione delle frontiere. Questo il senso e il contenuto del cosiddetto "non-paper", documento preparatorio per il vertice del 4-5 settembre dei ministri degli Esteri Ue a Lussemburgo. Risalta l'assenza della firma della Gran Bretagna ma c'è l'ok di Italia, Francia e Germania. Nel capitolo Libia, si ribadisce la prospettiva dell'azione di supporto e stabilizzazione appena riuscirà a formarsi il «futuro governo di unità nazionale». A quel punto la Ue sarebbe pronta a contribuire a «mettere in piedi una struttura di sicurezza nazionale affidabile e inclusiva», che cioè inglobi tutte le fazioni attualmente in armi.

cosiddetti migranti - sul quale in primo piano è anche coinvolta.

Ma il via libera di Berlino riguarda solo i siriani. E a Budapest, accampati nella piazza di fronte alla stazione Keleti, ci sono duemila profughi anche afgani e pachistani. È stata quindi un'altra giornata di caos, e proteste, nella capitale ungherese perché la polizia ha impedito l'ingresso ai treni, consentendo nella notte solo un centinaio di partenze di siriani ogni ora.

Ma l'Ungheria non è l'unico punto nevralgico, passando peraltro dall'Austria, nella rotta che si avvicina al "paradiso dei rifugiati": dalla Moravia, una delle tre grandi regioni della Repubblica Ceca con Boemia e Slesia, c'è un altro passaggio di profughi diretti verso l'Est della Germania. Una foto postata su twitter ha fatto scoprire al mondo che la polizia ceca, per smistare i profughi sui treni e vagoni, li "marchia" scrivendo dei numeri su un braccio di ciascuno, con pennarelli speciali. Un sistema che fa immediatamente tornare alla mente l'identificazione dei prigionieri nei lager nazisti.

© riproduzione riservata

ALFANO

«Il buio della mente può tornare»

accettare il principio delle quote per una equa distribuzione dei profughi nell'Ue. Secondo sondaggi usciti ieri nella Repubblica ceca, l'87% dei cechi e' per un ripristino dei controlli alle frontiere, il 93% vorrebbe rispedito a casa i migranti e per il 44% lo stato non dovrebbe stanziare soldi per loro. Il premier slovacco Fico (del partito socialdemocratico Smer) si e' detto pronto ad accogliere solo i profughi cristiani, niente musulmani.

© riproduzione riservata

LA RIVOLUZIONE Il Trattato di Dublino

sarà rivisto: risarciti gli Stati più esposti

MEDITERRANEO Si punta a far ripartire

la caccia ai trafficanti di uomini

Sanzioni per chi non accoglie

Si profila uno scontro con i Paesi dell'Est contrari a qualsiasi redistribuzione

Valentina Errante

ROMA

Verso la revisione di Dublino. Perché se i ministri degli Esteri di Italia, Francia e Germania hanno inviato un documento congiunto all'Alto rappresentante Federica Mogherini per chiedere «un'equa ripartizione dei rifugiati» e nuove norme sul diritto d'asilo, la Commissione starebbe già elaborando una proposta che prevede la sospensione di fatto del Trattato, con la relocation obbligatoria per i paesi membri e una revisione della cifra dei 40mila da redistribuire sul territorio. Ma soprattutto pesantissime sanzioni per gli Stati che scelgano la via dell'opting out, rifiutando le politiche comuni e respingendo i richiedenti asilo. Verrebbe così creato un fondo europeo per risarcire gli Stati più esposti sul fronte migratorio.

IL PIANO - La Commissione presieduta da Jean Claude Juncker prevede di fatto la sospensione di Dublino. La nuova Agenda rivoluziona il progetto licenziato a luglio dai capi di Stato e di governo e boccia il sistema di "volontarietà". La sospensione del Trattato contempla un meccanismo di redistribuzione permanente dei richiedenti asilo sulla base di nuovi criteri (come la Spagna aveva già chiesto) rispetto alle quote fissate ad aprile e stabilite sulla base di vari indici (pil, tasso di disoccupazione, estensione del territorio e den-

sità). Anche il numero dei migranti da ricollocare (erano 40mila) crescerebbe, ma la chiave è l'obbligatorietà per tutti i paesi Ue di accogliere i profughi, con sanzioni pesantissime per quanti scegliessero di rifiutare la politica comune. Chi non accoglie paga: verrebbe così creato una sorta

di fondo utilizzato per "risarcire" gli stati più esposti agli arrivi e alle richieste di asilo. Dopo l'apertura del nuovo fronte di crisi, nei Balcani, inoltre, anche l'Ungheria verrebbe inclusa nel piano di redistribuzione, insieme ad Italia e Grecia.

SETTEMBRE CALDO - La

proposta della Commissione sarà presentata probabilmente il prossimo 8 settembre, ma il fronte comune tra Paolo Gentiloni, Frank-Walter Steinmeier e Laurent Fabius, ministri degli Esteri di Italia, Germania e Francia, sollecita la Mogherini perché "revisione" Dublino, «creato 25 anni fa», si discuta tra il 4 e il 5 settembre a Lussemburgo. Domani infatti i ministri degli Esteri e della Difesa dovranno incontrarsi per far partire la fase 2 della missione navale contro i trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo "Eu-NavFor", con la «caccia» in acque internazionali. La proposta della Commissione, che dovrà poi essere approvata dal Consiglio, sarà di certo definita prima del 14 quando, a Bruxelles, è invece previsto il vertice tra i ministri di Giustizia e Interni.

Lo scontro è nell'aria. Slovacchia e Repubblica Ceca sono al lavoro per rafforzare il fronte del no a qualsiasi ipotesi di redistribuzione e guardano alla riunione di domani del gruppo "Visegrad 4", con Polonia e Ungheria, come ad un'occasione per mettere a punto una strategia. Oggi, però, a Bruxelles il premier ungherese Viktor Orban incontrerà Juncker. Il colloquio potrebbe essere decisivo: si discuterà dell'ipotesi di inserire l'Ungheria tra i beneficiari della "relocation". E la scelta potrebbe spaccare il fronte orientale, deciso e compatto nel rifiuto delle politiche di asilo.

© riproduzione riservata

TURCHIA



La foto che cambia tutto

No, non è un bambolotto portato dalle onde sulla spiaggia e preso in braccio da un gendarme. Quello è (era) un bambino. Avrà avuto poco più di due anni. Non identificato. Probabilmente siriano, perché questa è la riva di Bodrum in Turchia e da qui salpano i profughi in fuga dall'Isis che vogliono raggiungere l'isola greca di Kos e poi l'Europa del Nord. Una sequenza che non lascia spazio ad altre parole e polemiche. Uno choc virale che ha fatto il giro del mondo. E non è un caso che a violare per primo il tabù di una morte infantile per dare un volto e un corpo all'esodo di centinaia di migliaia di persone sia stato il sito del quotidiano inglese The Independent: un messaggio al governo Cameron.